

EVENTI. A NOVEMBRE LA GRAN GUARDIA OSPITERÀ LA MOSTRA INCENTRATA SULL'OPERA DEL GRANDE PITTORE FRANCESE DELL'OTTOCENTO

L'ISPIRAZIONE DI COROT

La rassegna, che si chiuderà nel marzo 2010, sarà curata dal Louvre e proporrà anche opere di Poussin e Picasso

Lorenzo Reggiani

«Corot e l'arte moderna. Souvenirs et impressions». Non c'è soltanto il titolo della mostra che il Louvre organizzerà alla Gran Guardia dal 27 novembre prossimo al 7 marzo 2010.

C'è ben di più, perché il lavoro preparatorio a poco meno di sei mesi dall'inaugurazione procede speditamente, come ci confermano l'assessore alla Cultura, Erminia Perbellini, e la direttrice del Museo di Castelvechio, Paola Marini, curatrice della rassegna assieme a Vincent Pomarède, conservatore capo dei dipinti del massimo museo francese, entrambe reduci da diverse visite a Parigi e a Reims, il cui museo possiede numerose opere di Corot, ed attualmente ospita una rassegna sull'artista, che però arriverà a Verona ben diversa.

«Abbiamo pensato anche a un aggancio con la nostra città - ci dice l'assessore Perbellini -. Dato che Corot amava ascoltare musica lirica, diffonderemo nelle sale della Gran Guardia le romanze più belle dei melodrammi delle stagioni areniane».

«Quanto al numero delle opere esposte - continua la Perbellini - si sono più che raddoppia-

te rispetto alla quarantina previste lo scorso anno: saranno circa 115, da Poussin a Picasso, dal 17° al 20° secolo. Questo grazie all'interessamento di Pomarède, il maggior esperto di Corot, che si è entusiasmato per l'operazione e sta coinvolgendo i musei di mezzo mondo. Sono 49, tra cui tanti francesi, i prestatori».

E sui prestiti, l'assessore tiene a precisare che «sono tutti a titolo gratuito», avvertendo che ovviamente la mostra avrà un costo, dovuto alle spese di imballaggio, trasporto ed assicurazione delle opere, voci che pesano moltissimo sulla cifra finale, ed a quelle di allestimento vero e proprio.

La «scaletta» delle opere che si potranno ammirare alla Gran Guardia è già definitiva, dal *Saint Jean baptisant le peuple* di Nicolas Poussin a *Souvenir de Ville-d'Avray. La Clairière* di Camille Corot.

«Attraverso tre grandi sezioni - spiega Paola Marini - osserveremo come Corot ha attinto la sua conoscenza della tecnica del paesaggio, come pure molte fonti d'ispirazione estetiche, dalla grande tradizione classica del paesaggio del XVII secolo; quindi, vedremo come lui stesso abbia sviluppato i

motivi derivati dalla tradizione sviluppando uno stile allo stesso tempo sobrio, realistico, luminoso e fondato sulla sintesi pittorica; infine, scopriremo come l'arte di Corot abbia profondamente segnato prima la generazione impressionista, quindi gli artisti fauves ed i cubisti, sia nella rappresentazione della natura, sia nel trattamento della figura umana».

«Ritornando alla fonte della tradizione classica - continua la direttrice di Castelvechio - prima di prendere atto della fondamentale influenza di Corot sull'arte moderna, pensiamo di mettere al meglio in luce il suo ruolo di passaggio, come collegamento tra il passato ed il futuro, tra la tradizione e la modernità. In pratica sarà una duplice mostra: una monografia di Corot ed un'illustrazione del suo inserimento nella storia dell'arte, con raffronti molto puntuali e non generici con artisti quali Mondrian, Cézanne e Picasso».

«È anche una bellissima esperienza per il Museo di Castelvechio - aggiunge Paola Marini -. Ciascuno di noi che organizziamo la mostra ha trovato una interfaccia al Louvre, che consente un lavoro proficuo».

E l'assessore Perbellini sotto-

linea che, come per la mostra di Marc Quinn aperta da poco alla Casa di Giulietta, anche per quella di Corot si attueranno sinergie di tutte le strutture cittadine, dal Comune al Museo di Castelvechio per «lavorare meglio e fare di più: questa è la strada del futuro».

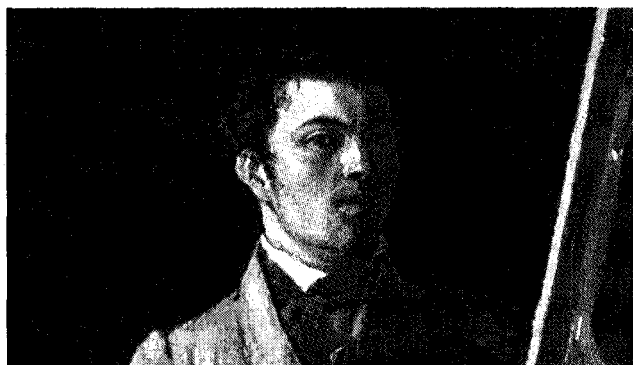
È ancora vivo il ricordo della grande campagna promozionale avviata - invano - per la mostra «goldiniana» dei capolavori del Louvre, mai fatta. Quando e come partirà quella per «Corot e l'arte moderna»?

«Faremo esperienze di promozione interessanti - risponde l'assessore Perbellini - a cominciare da biglietti cumulativi con le città vicine, Mantova, Brescia, Rovereto e Vicenza. A fine luglio si aprirà una gara per i manifesti, l'ufficio stampa e quant'altro. Organizzeremo incontri mirati in diversi centri della nostra provincia e non escludiamo dei redazionali da diffondere via radio. Il catalogo sarà edito da **Marsilio**, secondo gli accordi in essere. Puntiamo a una grande visibilità, proprio come quella di cui ha goduto la mostra di Quinn».

«L'obiettivo - conclude - è dare alla città, da fine novembre ai primi di marzo, in un periodo tradizionalmente "morto", un'attrattiva per tutti quelli che amano le belle mostre». ♦

La vita

Figlio di commercianti iniziò a dipingere soltanto a ventisei anni



Un autoritratto di Corot

Jean Baptiste Camille Corot nasce a Parigi nel 1796, di fronte al Louvre; figlio di un commerciante di tessuti, iniziò solo a 26 anni lo studio della pittura, rivelando ben presto la sua vocazione per il paesaggio. Dopo aver studiato a Parigi presso i pittori Michallon e Bertin, cultori di un paesaggio classico derivato da Poussin, negli anni 1825-28 l'artista soggiornò a Roma dove cominciò a dipingere en plain air, allontanandosi dai modelli stilistici accademici. Roma e la campagna romana divennero i temi preferiti dei suoi quadri, costruiti con un'impostazione prospettica e luministica di grande raffinatezza: l'artista procede quasi a grandi macchie di colore che inserisce in spazi ampi di tersa trasparenza;

significative di questo periodo sono opere come: l'Isola tiberina e il Ponte di Narni.

Di ritorno in patria, fece viaggi a Fontainebleau, in Normandia, in Borgogna e a Chartres, dove dipinse la famosa cattedrale. La consacrazione di Corot come pittore si ebbe nel 1855, quando in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi l'imperatore Napoleone III comprò il Ricordo di Marcoussis.

Vanno ricordate alcune figure e ritratti come quelli delle signorine Sunnegon, la Ragazza che fa toeletta e la famosa Marietta, odalisca romana che nel disegno sintetico e nella definizione di uno spazio creato unicamente dai toni e dalle linee prelude alla pittura di Cézanne, così come l'attenzione per i valori atmosferici ha anticipato gli impressionisti. Corot muore a Parigi nel 1875, a 79 anni.



Jen Baptiste Corot, «La vasca di villa Medici», una delle opere più importanti del maestro francese



La Gran Guardia ospiterà la mostra dal 27 novembre al 7 marzo 2010

La stessa veduta di Villa Medici del dipinto di Corot, questa volta ripreso da Maurice Denis



Mimma Perbellini



Paola Marini